



INDUSTRIA
E MANIFATTURA
NELLA COMUNITÀ
DI LASTRA DAL XVIII
AL XX SECOLO

di Cesare Baccetti



*Operai e scalpellini nella lavorazione della pietra
Archivio Fotografico
Lastra a Signa*

Per quanto riguarda la ricostruzione dell'evoluzione storica delle attività industriali e manifatturiere nel Comune di Lastra a Signa è importante valutare tutte le fonti statistiche e documentarie che possono informare, più o meno dettagliatamente, sulle caratteristiche e specificità dell'economia locale.

Uno dei primi documenti che descrivono la realtà produttiva è senza dubbio la *Relazione sullo stato delle arti e manifatture* del 1768¹. Questa rilevazione, resa in forma descrittiva dai deputati locali, fu ordinata dal Granduca Pietro Leopoldo, nell'intento di fotografare il territorio granducale per poter conoscere il substrato economico e sociale dello Stato e iniziare così, in modo moderno, un'intensa opera riformatrice.

Il quadro preciso che emerge dalla descrizione dei deputati raffigura una comunità incentrata quasi esclusivamente, oltre che sul settore agricolo di gran lunga

prevalente, sulla lavorazione delle paglie e sulla produzione e lavorazione delle pietre. Nella medesima relazione settecentesca si rileva comunque anche la presenza di altre attività economiche minori, come la tessitura delle lane e del lino, mentre non compaiono attività produttive, quali le maioliche e le terrecotte, che solo nel XIX secolo faranno prepotentemente il loro ingresso nel panorama economico locale.

Per quanto concerne la lavorazione dei cappelli di paglia occorre precisare subito che tale attività si svolgeva quasi esclusivamente a domicilio e non si rileva mai nelle testimonianze documentarie, almeno sino alla seconda metà dell'Ottocento, la presenza di strutture produttive di tipo industriale. La materia prima, la paglia veniva portata nelle famiglie dai cosiddetti fattorini che poi provvedevano a raccogliere il prodotto lavorato per inviarlo nei centri di raccolta e rifinitura di Campi e Signa.

¹ ASF, Carte Gianni, *Relazione sullo stato delle arti e manifatture della Comunità della Lastra* (30 gennaio 1768), Filza n. 39, fascicolo 28.

La produzione delle paglie, a opera soprattutto della manodopera femminile e infantile, non si rivolgeva soltanto al mercato interno e nazionale, ma si orientava in maniera prevalente verso i mercati esteri. Generalmente i cappelli bianchi venivano spediti in Inghilterra, mentre quelli neri trovavano smercio nelle altre parti dell'Europa.

Nella seconda metà del Settecento comunque questa attività presentava una flessione produttiva, legata per lo più al forte calo dei prezzi del prodotto finito.

“Tale decadenza di prezzo - informano i rilevatori settecenteschi - è derivata dall'introduzione di paglie forestiere (...) Tutti i mercanti si sono lagnati fortemente di questa paglia forestiera, di modo che è restato notabilmente incagliato il commercio”. L'introduzione massiccia delle paglie estere aveva fortemente danneggiato una parte non marginale dell'economia agricola locale, infatti: (...) “la detta introduzione ha quasi abolito l'uso delle sementi che nei tempi addietro si facevano delle paglie nostrali, con grave danno di tanti operanti, che al presente languiscono nelle miserie, per esserli mancato del guadagno”².

L'altro settore economico storicamente legato alla tradizione produttiva della comunità di Lastra è quello della lavorazione delle pietre. Questa manifattura, situata nel poggio della Gonfolina, *“che ancora nei tempi addietro era feconda di smercio ed era lucro considerabile alla Comunità e ai suoi abitanti (...)”* è comunque ancora uno dei settori trainanti del panorama economico settecentesco.

Le manifatture della lana e del lino invece sono *“di piccolo oggetto in questa comunità avendoci per la manifattura della lana due fabbriche e niuna di lino”*. La produzione serve in genere, soprattutto per le lane, al mercato locale, cioè *“regolarmente per le famiglie, e per l'esito di esse”*. La produzione delle tele di lino, fatta in genere a domicilio con la materia prima acquisita nella Comunità ed in parte a Livorno, viene poi inviata per lo smercio al porto di Livorno.

L'economia locale non si modifica molto nel corso della prima metà del secolo successivo, anche se si restringe, forse, il tessuto produttivo legato ai settori trainanti del Settecento, come appare ben evidente nella Statistica Industriale eseguita nel periodo francese (1811-1812)³:

RIEPILOGO DELLA STATISTICA INDUSTRIALE COMUNITÀ DI LASTRA (1811-1812)

| PRODUITS | NOMBRES D'OUVRIERS | VALEURS DES PRODUITS |
|---------------------------|-----------------------|----------------------------|
| Tuileries et briqueteries | 19 | 20.000 |
| Tissu de laine | 130 | 6.760 |
| Chapeaux de paille | 40 | 12.000 |
| Serrureries | 2 | 4.000 |

Alla metà dell'Ottocento comunque l'economia locale appare quanto mai consolidata e ben inserita nel medio Valdarno fiorentino. I settori più importanti, insieme a un tessuto formato da una pluralità di attività manifatturiere (lavorazione del legno, del ferro e i lavori di tessitura) sono ancora una volta quelli storicamente legati alla tradizione storico produttiva della Comunità di Lastra: la lavorazione delle pietre e i cappelli di paglia.

² Ibidem.

³ A.S.F., Prefettura dell'Arno, *Statistique industrielle et manufacturière* (Mairie de Lastra), (1811-12), Filza n. 589. (Traduzione delle voci: fornaci di terracotte; tessuti di lana; cappelli di paglia; lavorazione del ferro N.d.A.).

SINTESI E RIEPILOGO DELLA STATISTICA INDUSTRIALE DEL 1850

| TIPO OPIFICIO | N. AZIENDE | N. ADDETTI | PRODOTTO ANNUO |
|---|--|------------|------------------|
| <i>Escavazione pietrami</i> | 44 | 400 | - |
| <i>Fornaci da calcina/ materiali</i> | 6 | 112 | 3.500.000 pezzi |
| <i>Fabbriche vasellami terracotta</i> | 1 | 8 | 200.000 pezzi |
| <i>Officine lavori in ferro</i> | 8 | 8 | - |
| <i>Officine lavori in legno</i> | 19 | 41 | - |
| <i>Telai lavori in cotone</i> | 1 | 2 | 4.000 braccia |
| <i>Trattura della seta</i> | 1 | 14-20 | - |
| <i>Fabbriche cappelli di feltro</i> | 1 | 1 | - |
| <i>Telai lavori in cotone</i> | "Vi è qualche telaio nelle famiglie coloniche per uso proprio" | | |
| <i>Fabbriche cappelli di paglia</i> | 5 principali; 4 secondarie | - | 380.000 cappelli |

Un dato interessante che emerge dalla *Statistica Industriale* del 1850⁴ è la comparsa, meglio sarebbe dire la ricomparsa⁵, del settore legato alla produzione di terrecotte artistiche e vasellami, probabilmente legata, come nel lontano passato, alla vicinanza di Montelupo, storico borgo famoso per la produzione delle maioliche artistiche.

Forse non è un caso che il proprietario della sola manifattura per la produzione di vasellami di terracotta sia proprio un tal Corradini, cognome questo di sicura provenienza montelupina.

Con molta probabilità è proprio in questo periodo che si inizia una sorta di importazione dell'attività ceramica che avrà poi, a partire dalla prima metà del Novecento, una crescente importanza produttiva nell'area fiorentina.

4 A.S.F., Segreteria di Gabinetto, *Statistica industriale dell'anno 1850*, Filza n. 33.

5 Vedasi al proposito l'interessante pubblicazione sulla tradizione produttiva della ceramica: S. Floria, F. Galantini, *Forme di storia - La ceramica nel territorio di Lastra a Signa*, Lastra a Signa, Comune di Lastra a Signa, 2019, pp. 22-40.

Mi sembra importante anche confrontare i dati statistici delle rilevazioni sullo stato delle industrie locali con la configurazione professionale della popolazione attiva del medesimo periodo al fine di completare un quadro economico che spesso risulta parzialmente sottostimato dagli stessi cancellieri locali. Dai dati del Censimento della popolazione del 1841,⁶ emerge più chiaramente l'effettiva consistenza dei settori produttivi anche e soprattutto in termini di addetti riferiti alle singole professioni.

Nel settore specifico della lavorazione della paglia, secondo la stratificazione professionale degli addetti⁷, risultano impiegate quasi duemila persone dimostrando un'evoluzione produttiva che comprende un doppio livello di organizzazione; da un lato la struttura produttiva della fabbrica, più o meno concentrata dal punto di vista della manodopera, e dall'altro un diffuso sistema di lavoranti a domicilio sia per l'acquisizione della materia prima che in quella lavorata. Nell'ambito della lavorazione della pietra risultano impiegati, tra cavatori e scalpellini, circa quattrocento addetti, mentre nel settore tessile ne compaiono circa 170.

Il panorama economico che si riesce a delineare alla data della rilevazione statistica del 1850, e che rimarrà in sostanza il perno dell'economia locale anche nel Novecento, appare assai più composito e solido che nel passato.

Il settore della pietra entrato parzialmente in crisi tra la fine del Settecento e il secolo successivo, è adesso assai sviluppato. Ben 44 sono i produttori inseriti in questa lavorazione con circa 10 addetti per singola azienda.

*Dell'intero settore "ben 34 cave sono attivate da 30-40 anni a questa parte, mentre le altre 10 da appena 10 anni"*⁸. Un dato questo che testimonia l'importanza crescente di questa attività in tutta l'area fiorentina.

6 Vedasi al proposito M. Pacini, *Tra acque e strade*, Leo S.Olschki Editore, Firenze, 2001, pp. 343-347.

7 Capellai (98), trecciaioi e lavoranti alla paglia (1755), pagliaioi (22), operanti in fabbrica di cappelli (26), sensali e mezzani di paglia (5), impiegati in fabbrica da cappelli (3).

8 A.S.F., Segreteria di Gabinetto, *Statistica industriale dell'anno 1850*, Filza n. 334. Cfr. il riepilogo della *Statistica industriale del 1850* in C. Baccetti, *L'economia tra passato e presente*, in *Lastra a Signa, Percorsi storici e turistici per viaggiatori attenti*, Edizioni Tosca, San Giovanni Valdarno 1990, p. 102. Per i dati statistici e i proprietari delle aziende, cfr. *Ivi*, tabella 3.

Il forte sviluppo dell'escavazione e lavorazione delle pietre, senz'altro legato ai processi di modernizzazione delle infrastrutture (pavimentazione piazze e strade, incremento edilizia residenziale etc.) consente ai produttori di Lastra di diventare un indiscutibile punto di riferimento non solo all'interno delle comunità del Vadarno fiorentino.

Per poter provvedere alla crescente domanda di materiali in pietra, i produttori locali tendono dunque ad investire nei mezzi di produzione e ad allargare la base occupazionale impiegata nelle cave oltre a ricercare ulteriori territori per l'acquisizione di materie prime.

Alla metà dell'Ottocento la pietra occorrente alle lavorazioni non si provvede più nelle sole cave della Gonfolina, ma anche in altre zone della Comunità: infatti *"la maggior parte di queste cave sono situate sui monti della Gonfolina, le altre separate le une dall'altra, verso le colline di Monteorlando e San Romolo a Settimo"*⁹.

Alla fine del secolo i produttori di Lastra a Signa tendono a divenire pertanto, insieme a quelli di Carmignano e Fiesole, gli interlocutori privilegiati per la realizzazione dei processi di urbanizzazione in gran parte della Toscana.

L'altro settore produttivo, quello della lavorazione della paglia, è anch'esso in piena fase di sviluppo. Su una fittissima rete produttiva a domicilio che produce a metà del secolo circa 400.000 cappelli ogni anno, si inseriscono nuove figure ed una moderna organizzazione del lavoro sia per la rifinitura che per la commercializzazione del prodotto finito. Alla semplice figura del "fattorino", inteso come vettore sul territorio, si aggiungono figure più complesse e variegate che non attendono soltanto al trasporto ed alla vendita del prodotto, ma si occupano sempre più, anche in presenza di un assetto produttivo pur sempre decentrato dell'organizzazione funzionale del lavoro e dei criteri di intensificazione delle produzioni.

9 A.S.F., Segreteria di Gabinetto, *Statistica industriale dell'anno 1850*, Filza n. 334.

Il compilatore della Statistica Industriale della metà del secolo informa che a Lastra a Signa esistono ben 9 aziende che si occupano specificatamente di questa lavorazione. Di queste, 5 sono classificate come “*principali*”, forse per importanza economica, modernità delle strutture produttive e collocazione all’interno dell’organizzazione generale del lavoro, mentre le altre 4 sono invece denominate “*secondarie*”. Con tutta probabilità, queste ultime, o sono aziende che non si occupano di tutta la filiera produttiva, e producono servizi di lavorazione e complementari per quelle principali, oppure sono direttamente legate alle stesse aziende principali con contratti operativi o partecipazioni di capitali.

Alla fine del secolo, proprio nel momento in cui si delinea un forte aumento dello sviluppo produttivo e industriale, a seguito di un allargamento del mercato interno e in parte internazionale, nascono le prime concentrazioni produttive per la lavorazione della paglia.

Nel 1895 si rileva infatti la presenza nella comunità di ben due strutture produttive di tipo industriale: la ditta Santini Eusebio “*con una caldaia a vapore della forza di 16 cavalli, un motore di tre cavalli e cento operai*”, e la ditta Santini Tullio e figlio “*che occupa in media 180 operai*”.

Naturalmente accanto a queste strutture più concentrate esistono anche aziende, come già alla metà del secolo, di dimensioni più limitate, oltre a una fittissima rete di intermediazione, attraverso i fattorini, e un forte aumento del lavoro a domicilio.

La comunità della Lastra è dunque uno dei principali punti di sviluppo di queste lavorazioni, che spesso si irradiano anche fuori del territorio locale.

In alcuni casi la figura del fattorino coincide, o si confonde, con quella del produttore di cappelli¹⁰.

¹⁰ Vedasi al proposito la Relazione della Commissione d’inchiesta sulla “*Condizioni della industria delle trecce e cappelli di paglia nella provincia di Firenze*”, Firenze, 1896. Ministero Agricoltura Industria e Commercio, “*Statistica industriale - Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Firenze*”, Roma, 1895. Anche il riepilogo relativo a “*Negozianti e fattorini che lavorano le paglie (1895)*” in C. Baccetti, cit., p.97.

Nel dare uno sguardo all’evoluzione dell’economia locale negli anni successivi, in particolare la prima metà del Novecento, non si possono non rilevare alcuni punti di contatto e continuità con il passato. Se per un verso si assiste alla quasi scomparsa, o comunque alla netta flessione, delle attività come quella delle escavazioni di pietra, dall’altro lato si rileva anche il consolidamento di settori che erano già presenti nel secolo precedente: naturalmente la lavorazione delle paglie da cappelli e delle terrecotte, le lavorazioni del legno, del ferro e del rame, e sempre più importanti, le attività tessili in genere.

Nella prima metà del secolo aumentano dunque i livelli medi dell’occupazione e la diffusione sul territorio del numero delle aziende. Pur scontando, dopo la grande crisi del 1929, la decadenza ormai definitiva della tradizionale industria della paglia, la struttura produttiva locale tende a consolidare il proprio peso all’interno dell’economia dell’area fiorentina.

La stratificazione della composizione aziendale tende comunque a modificarsi in maniera sostanziale. La dimensione media delle unità aziendali diminuisce progressivamente rispetto ai primi anni del secolo e diviene preponderante un sistema economico basato sulle piccole e medie imprese. Questo dato in diminuzione ne nasconde un altro ben più importante: quello di una diversa strutturazione delle aziende, sia per composizione che per organizzazione del lavoro.

Quello che si trasforma non è dunque solo il dato quantitativo, ma anche la tipologia e la qualità delle medesime aziende. Nasce con il dopoguerra, con modelli e caratteristiche del tutto nuovi, ma anche vecchi come la lavorazione delle paglie, un sistema produttivo quasi interamente basato sul lavoro a cottimo a domicilio e sulla scomposizione, fuori dalle fabbriche, dell’unitarietà del processo di produzione.

In questo periodo crescono e si consolidano, ognuno nelle sue specificità produttive, il settore della ceramica artistica e i settori legati all’abbigliamento (maglierie, confezioni e calzature), si struttura in maniera sistematica il settore dell’edilizia e il commercio sia all’ingrosso che al dettaglio.

Intorno agli anni Ottanta l'assetto industriale del Comune di Lastra a Signa, pur composito e dinamico, è comunque sempre incentrato su una diffusa rete di piccole e medie imprese con una densità aziendale assai contenuta, in perfetta sintonia con il modello di sviluppo industriale divenuto prevalente nella Toscana del dopoguerra.

Le unità aziendali che operano sul territorio locale alla data del Censimento Industriale del 1981¹¹ sono ben 773 e occupano quasi 3000 addetti. Una struttura produttiva e manifatturiera, quella di Lastra a Signa, molto al di sopra, per livello qualitativo e quantitativo, della media regionale dell'epoca. Il settore economico trainante risulta senza dubbio quello legato all'abbigliamento, comparto questo che arriva a coprire quasi il 40% del totale delle aziende e, per quanto attiene il livello occupazionale, ben oltre il 50% del totale degli addetti. All'interno di questo particolare settore con dimensioni aziendali piuttosto ridotte, le lavorazioni prevalenti sono quelle della maglieria e delle calzature. Il dato numerico relativo a queste aziende, e a quelle della lavorazione delle pelli, si presenta comunque nelle stime ufficiali molto al di sotto dei valori reali poiché non comprende tutte quelle attività complementari, così diffuse ed organicamente legate alla struttura economica locale, che sono svolte generalmente a domicilio replicando in parte quel sistema di produzione tradizionale diffusa sul territorio della lavorazione storica della paglia.

Un altro importante settore, che occupa quasi il 10% degli addetti, è rappresentato dalle ceramiche (ben 41 aziende). Anche in questo ambito il dato ufficiale è sicuramente sottostimato poiché il settore è anch'esso interessato dal diffuso substrato di lavoratori a domicilio che svolgono specifiche fasi della lavorazione (produzione manufatti, essiccazione, biscotto etc.) o che producono direttamente per le aziende maggiori.

Nel complesso comunque la geografia economica che deriva dai dati del Censimento del 1981 presenta caratteristiche e tipologie moderne e sviluppate non dissimili agli standard produttivi dell'area fiorentina.

La modernizzazione delle infrastrutture, la parziale trasformazione dell'assetto viario e dei trasporti in genere, e quindi una nuova e più favorevole posizione rispetto al mercato, sono gli elementi principali che hanno permesso un positivo trend di sviluppo, in una doppia direzione di marcia, delle attività economiche locali.

Da un lato vi è stato il consolidamento dei settori trainanti di tipo autonomo, legati alla recente storia e tradizione con un tipo di organizzazione del lavoro ed una dimensione aziendale che presentano notevoli punti di contatto con il passato (il lavoro a domicilio è un classico esempio). Dall'altro vi è stato un processo di interazione industriale con le realtà economiche e produttive della vicina Firenze e con i comuni limitrofi.

A una struttura manifatturiera ed industriale dinamica e variegata corrisponde, nell'ultimo ventennio del XX secolo, anche un tessuto commerciale abbastanza sviluppato come è ben evidenziato nella elaborazione dei dati censuari del 1981¹².

Nell'ultimo ventennio del secolo la struttura economica locale si è ulteriormente consolidata, pur in presenza di un costante calo degli indici occupazionali. Il lieve aumento del numero delle aziende, in quasi dieci anni, non confermato da un incremento dei livelli occupazionali, non è che la conferma di un'ulteriore polverizzazione produttiva in cui medie e piccole aziende si compenetrano e reagiscono unite alle diverse sollecitazioni di mercato.

Nonostante questo tessuto produttivo assai originale e parzialmente instabile, formato in prevalenza da piccole e medie imprese e da un diffuso decentramento delle attività non si può non rilevare un costante dinamismo economico di fronte ai cambiamenti temporali che tuttavia ha permesso all'economia di Lastra a Signa di mantenere una dignità economica sempre più spiccata all'interno dell'Area fiorentina.

C. Baccetti, *L'economia tra passato e presente, in Lastra a Signa, Percorsi storici e turistici per viaggiatori attenti*, Edizioni Tosca, San Giovanni Valdarno 1990

¹¹ Vedasi al proposito in quadro di riepilogo del censimento nell'appendice (tabella 4) in C. Baccetti, cit., p. 97.

¹² In C. Baccetti, cit., p. 97.